



# CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



**QUARESIMA**

1/2024

## EDITORIALE

3 | Quaresima: un tempo per...

## QUARESIMA

4 | Scelte di Quaresima

6 | Quaresima e il sacramento  
della riconciliazione, festa dell'incontro

## GIORNATA NAZIONALE DELLA VITA

9 | La forza della vita ci sorprende

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 | Non è bene che l'uomo sia solo

12 | Invece, un Samaritano

## ORATORIO

13 | Esperienza con ragazzi e ragazze  
volenterosi e impegnati

14 | Sospiri di Natale

16 | La tradizione, un legame col passato  
per vivere il presente e preparare il futuro

18 | Restiamo insieme

19 | Un viaggio indimenticabile a Budapest:  
Avventure d'U.P. con gli adolescenti

## CARITAS

20 | I ringraziamenti di Padre Eugenio Petrogalli

## CASA DI RIPOSO

21 | Quaresima di Solidarietà 2024

21 | 100 anni, un bel traguardo!

## MEMENTO

23 | Ricordando Enzo

## STORIA

24 | La chiesa parrocchiale dei santi Pietro  
e Paolo

## UNITÀ PASTORALE

27 | Natale nei presepi della nostra Unità  
pastorale

### PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,  
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,  
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,  
"S. Michele" in Gaino,  
"S. Nicola" in Cecina,  
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale  
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

### DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

### REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna  
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

### DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele  
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

### STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti  
la redazione ricorda che si riserva  
la facoltà di scegliere e utilizzare  
a sua esclusiva discrezione  
gli scritti pervenuti.  
Gli articoli dovranno essere  
consegnati alla nostra redazione  
entro il 28.02.2024*

# Quaresima: un tempo per...

Viviamo in un'epoca dominata dal culto dell'Immagine: non conta ciò che sei ma come vieni visto dagli altri. Sappiamo quanto può condizionare la vita il giudizio o, peggio, il pregiudizio. Noi stessi esprimiamo opinioni su persone e avvenimenti, lasciandoci andare a commenti non sempre benevoli e forse con poca cognizione di causa, così come possiamo essere oggetto di critiche. È evidente che gli strumenti di comunicazione sociale (Social) hanno una enorme influenza sui comportamenti etici ed economici: le/gli 'Influencer' determinano gli stili di vita e i modelli culturali. Il rischio è di pensare che ciò che avviene attorno a noi non ci riguardi, che tutto sia frutto della moda del momento, mentre in realtà è in atto un profondo mutamento culturale, un diverso modo di intendere l'esistenza dell'uomo e il suo rapporto con la società nella quale vive.

Il mercato del lavoro sempre più competitivo e in mano alle multinazionali, taglia fuori aziende e dipendenti dal processo produttivo creando disoccupazione ed emergenze sociali. Ma alla radice, forse inconsapevolmente, ci sono anche i nostri comportamenti.

Un esempio: quanti telefoni cellulari possediamo? Quando decidiamo di cambiare il telefonino lo facciamo per una reale necessità? Quanto costa alle mie tasche e quanto incide la sua produzione sulle materie necessarie per la sua realizzazione? Dove vengono assemblati e quanto vengono pagati i lavoratori? Ed è 'solo' un telefonino... Lo sfruttamento delle risorse naturali e delle materie prime è all'origine del cambiamento climatico ma, ancora di più, causa delle guerre che destabilizzano intere nazio-

ni, permettono un neocolonialismo da parte delle potenze emergenti (Cina, India...) e ha riflessi anche sulla nostra economia (bollette dell'energia...) Basterebbero questi due esempi per farci comprendere che tutto ciò che avviene in un mondo sempre più globalizzato ha degli effetti anche sulla vita dei singoli abitanti di questa terra. Egoisticamente potrei pensare che quanto sta avvenendo non mi riguarda e che sono sufficientemente attrezzato per resistere ad ogni influenza esterna... ma non è così. Ed ecco la Quaresima. Un tempo nel quale come cristiani prendiamo coscienza di quanto avviene attorno a noi. Non siamo estranei alle vicende che coinvolgono l'umanità, non solo perché inevitabilmente hanno delle ricadute sul nostro stile di vita, ma perché riteniamo che ogni essere umano ha diritto al rispetto della sua dignità. Se cambia il clima che sconvolge il territorio nel quale vivo, mi preoccupa, ma se migliaia di persone muoiono in altre parti del mondo a causa dello sfruttamento la cosa non mi riguarda? Cosa posso fare? Potrei adottare uno stile di vita attento non solo al risparmio ma anche ad un consumo consapevole, rispettoso del lavoro degli altri; sviluppare una capacità critica nei confronti delle decisioni politiche ed economiche; darmi del tempo per approfondire, informarmi attingendo notizie da fonti attendibili e serie. La Quaresima è l'occasione per una sosta di revisione, un momento di riflessione personale per fare il punto della situazione su me stesso, sul cammino della mia vita e il mio posto nel mondo, la qualità delle mie relazioni, lo spazio dato al prossimo, l'attenzione ai poveri. ●



*Quest'anno la scelta per la meditazione di Quaresima è diversa... Abbiamo voluto ricordare Padre Mario a poco più di un anno dalla sua morte come pensiamo che più avrebbe apprezzato, facendo nostre le sue parole e i suoi desideri più grandi. Per questo abbiamo ripreso i pensieri con cui nel 2022 ci aveva guidato nel cammino verso la Pasqua per meditarli ancora e ancora, perché ci guidino e ci trasformino, proprio come lui avrebbe desiderato*

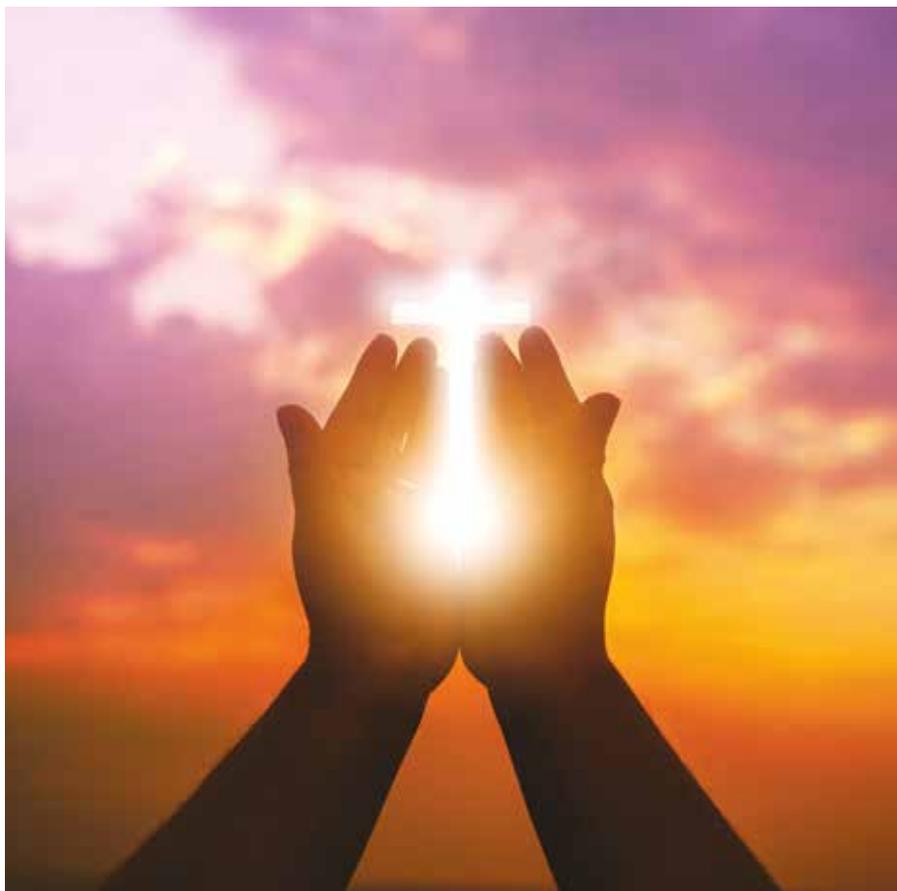
Tempo di Quaresima, tempo di domande e di nuove risposte

## Scelte di Quaresima

**Siamo liberi, creati per amore, per lasciar emergere la nostra anima, per scoprire e assecondare il progetto straordinario che Dio ha su di noi. Su di me. Su di te.**

**Padre Mario**

**R**endiamo grazie a Dio per questo tempo di Grazia e non lasciamoci sfuggire le occasioni per compiere il bene. Il tempo di Quaresima può essere l'occasione per confermare o rinnovare le nostre scelte di vita come creature di Dio. Credo che nessuno possa sentirsi arrivato, in pace con la sua vita e sicuro di quanto ha già accumulato nella banca del proprio cuore. Siamo liberi, magnificamente, drammaticamente, inesorabilmente, anche se influenzati, influenzabili, condizionati dagli altri, dal nostro carattere, dal tempo in cui siamo chiamati a vivere, ma restiamo liberi, **perché creati tali, creati per amore** e amare significa lasciare che l'altro ti accolga o ti rifiuti. Dio lo sa bene: la luce esiste solo perché esiste anche l'ombra e tutta la nostra vita si sintetizza in un percorso, da tenebra a luce, da luce a tenebra. Non un percorso lineare, come vorremmo che fosse. **Una vita a zig-zag**, per lasciar emergere la nostra anima, per scoprire e assecondare il progetto straordinario che Dio ha su di noi. **Su di me. Su di te.** Solo che, scherza e ridi, siamo talmente travolti dal quotidiano, dal necessario, dall'inderogabile, da smarrire **l'essenziale**. Allora, certo, abbiamo urgente bisogno di mettere dei punti fermi, di mettere



paletti, di alzare lo sguardo per vedere se stiamo seguendo la strada che avremmo voluto percorrere, quella che, in qualche modo, ci porta verso la felicità. Per dare il tempo alla nostra anima di raggiungerci diciamo: **“Welcome to quaresima”**. Ci si scherza, **sulle tentazioni**, si banalizzano, anche fra noi cristiani.

Le si butta sull'eccesso: *il sesso, il denaro, le parolacce, le bestemmie...* e in questo tempo in cui vediamo il diavolo ovunque, così almeno incolpiamo lui, **rischiamo davvero di non vedere l'evidente**. C'è un modo di vivere che ci annienta, che ci spazza via, che ci allontana da noi stessi e da Dio: quando mettiamo le cose, il



pane, al centro della nostra vita, **delle nostre scelte**, e non parlo delle legittime aspirazioni a vivere serenamente ma **all'illusione di poter tenere tutto sotto controllo**. Di quanti **soldi** abbiamo bisogno per stare tranquilli? E quanto grande dev'essere la nostra **casa**? E quanto è importante il nostro **lavoro**?

Tutto può diventare un idolo, sostituirsi a Dio, diventare dio. Le cose, sì, ma anche il giudizio degli altri, la fama, i like. È che non di solo pane vive l'umano e la ricchezza promette ciò che non riesce a mantenere: **la felicità. La Parola di Dio, fondamentale per le nostre scelte**, ci suggerisce sempre di scrollarci di dosso l'illusione che le cose risolvano i problemi. Quando la bramosia ci spinge a fare qualunque cosa per diventare visibili, importanti, adulati, allora **mi sforzo di apparire come gli altri vorrebbero, scelgo con cura le foto che posto, non importa chi io sia davvero, importa cosa penso farebbe piacere agli altri, cosa mi può rendere importante, cosa darmi potere**. Sogno di diventare come quei personaggi che venderebbero l'anima perché si parli di loro. E così accade. Diventando, di fatto, servi della parte oscura, ambigua, compromessa della realtà. Quando la fede diventa manipolazione, quando la ricerca del miracolo diventa ossessione, quando anche dio diventa mio servo, allora mischio tutto, faccio un **gran minestrone: anima, madonne, apparizio-**

**ni, angeli, energie...**

Allora Dio, le divinità, il cosmo, gli eoni, tutto deve in qualche modo assecondare le mie esigenze, risolvere i miei problemi. Così, galleggiare nell'aria sorretto dagli arcangeli. Oppure Dio non mi serve. **Ebbene, contro tutto questo, Gesù ci esorta a combattere, a fare delle scelte in questa quaresima. La quaresima ci conduce, se lo vogliamo, a scegliere la strada del deserto. Nel deserto di noi stessi e della nostra anima ci esercitiamo a frenare e combattere la tentazione.** La tentazione colpisce sempre chi si avvicina a Dio, non chi se ne allontana o non se ne interessa. Le esperienze dei santi nella storia ne sono una chiara conferma. Le tentazioni sopraggiungono in un momento di fame, **quando abbiamo fame di Dio**, quando abbiamo fame di affetto, quando abbiamo fame di pace, quando iniziano le difficoltà più grandi, le crisi, gli smarrimenti come in questi anni di pandemia.

Le tentazioni del diavolo sono piene di buon senso; per rendersi credibile, il male è sempre pieno di buon senso. Un'altra cosa è interessante: l'avversario cita bene la Scrittura, la conosce, ovviamente, sa di cosa parla, e ne capovolge il significato, stravolgendolo. **Gesù smaschera l'inganno con la Parola di Dio in mano. Letta nel modo giusto.**

**La quaresima è tempo privilegiato per scegliere di "imitare lo stile di Gesù".** Gesù non farà compromessi:

nessuno dà niente per niente, e lui vuole essere libero. Non farà gesti eclatanti: Gesù vuole che la gente ami Dio per ciò che è, non per ciò che dona. Gesù è Dio e non è un fenomeno da baraccone, non è una capricciosa divinità da convincere a modificare gli eventi naturali.

**La missione di Gesù** è delineata nel segno dell'amore e della condivisione, nella forza della parola e nell'autenticità, nello svelare il volto misericordioso del Padre.

Gesù vuole dei figli, dei fratelli e non dei servi. Vuole l'affetto sincero e non un rispetto reverenziale. **Noi non dobbiamo risolvere la vita di nessuno.** Noi dobbiamo aiutare le persone a riprendere sul serio la realtà della propria vita. Dobbiamo prendere esempio da Gesù. Gesù che non **uniforma** le persone ma le accompagna e le aiuta a maturare. La santità è dare la vita per qualcosa o per qualcuno. L'evangelizzazione è la disobbedienza al nostro io. Manovrare una persona delusa è facilissimo. La prima forma di evangelizzazione è **mettere in crisi**. Dobbiamo portare la persona a chiedersi: **"Che cosa voglio?", "Che cosa mi rende felice?"**. Ci troviamo prima della crisi, e noi continuiamo a dare cibo a una persona che non ha la percezione della fame; noi dobbiamo portarla a capire che per quanto possa essere sazia, la sazietà non la rende felice. La nostra felicità è sapere che non siamo soli; Gesù ha detto: **"Io sono con te"**.

**La nostra Quaresima sono questi quaranta giorni che ci sono donati per le nostre scelte cristiane e di senso**, per fare asceti, cioè allenamento, per fare più silenzio, per prendere maggiormente sul serio la preghiera, per decidere quale appetito deve dominare sui nostri sensi, per accorgerci del povero che ho accanto, per lasciare che la nostra anima ci raggiunga, tutte scelte per ottenere il vero **"Green pass"** che è il **Signore Risorto** alla fine del nostro cammino.

# Quaresima e il sacramento della riconciliazione, festa dell'incontro

Tommaso Stenico

Uno dei messaggi basilari del Giovane Rabbi di Nazareth è stato l'invito a **convertirsi e credere al Vangelo**. Gesù ci ha invitato a convertire la nostra vita compiendo il bene ed evitando il male e chiedere perdono a Dio di tutto ciò che compiamo contro il suo amore in pensieri, parole, opere e omissioni. Ma Gesù, il Cristo, **non ha mai parlato di peccato senza parlare di misericordia e di perdono**. Il sacramento della Riconciliazione, infatti, è rivolto sì al peccatore, **ma al peccatore che si converte e perciò chiede misericordia e perdono**. Pertanto peccato, conversione e perdono sono gli snodi della riflessio-

ne su questo sacramento. Nel Vangelo, le parabole più consolanti sono proprio quelle del perdono.

E, prima di salire al cielo, ha affidato ai suoi discepoli il ministero della riconciliazione per portare a tutti il perdono e la pace.

Gesù stesso ha stabilito che il sacramento del perdono avvenga **mediante il ministero della Chiesa**: «Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi». Nel Sacramento del perdono Gesù, il Cristo, effonde lo Spirito Santo per la remissione dei peccati.

Queste premesse sono contenute nella formula che il sacerdote pronuncia al momento della assoluzione:

*D*io, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.

*E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

## 1. La riscoperta del Sacramento del Perdono

**Sono persuaso che il cristiano debba riscoprire/recuperare il sacramento della confessione come sacramento della misericordia e del perdono.**

**«Accostiamoci... affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia...» (Ebrei 4,16).**

Dio si è fatto uomo per chiamarci alla vita, all'amore e alla libertà. La Confessione è il Sacramento nel quale Cristo Risorto chiama alla libertà dal peccato per una piena esperienza di vita cristiana, per purificarci e rigenerarci in Dio nel sacramento della riconciliazione e del perdono. La Confessione, infatti è esperienza di perdono.

Dio ci accoglie e ci ama anche quando sbagliamo ed è pronto a perdonarci se sappiamo chiedere perdono.

Ci deve sorreggere un pensiero che ricaviamo dalla formula della consacrazione del vino che il sacerdote pronuncia durante la Santa Messa: «Questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza,

versato per voi e per tutti in **remissione dei peccati**».

Che cosa significa? Significa che con la morte in croce e con l'effusione del suo sangue Gesù ha ottenuto una volta per sempre il perdono dei peccati che avrebbero commesso tutti gli uomini di tutti i tempi. Se gli uomini comprendessero la «bellezza» della Confessione! Dio ha perdonato da sempre il mio peccato.

Proprio per questo «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui

non è condannato ...» (Gv 3,16-18)

La ragione profonda della bellezza del sacramento della confessione sta proprio nell'esperienza dell'incontro misericordioso con Dio. Non è possibile comprendere davvero il significato della Confessione se non alla luce **dell'incontro con Cristo**. Con acume profetico il Papa Benedetto XVI ha scritto: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

(Benedetto XVI, Deus caritas est, 1). Nell'incontro con Cristo nel sacramento del perdono si rinnova il no-

stro rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, nel cui nome ci è data l'assoluzione delle colpe.

E una tale bellezza provoca anche gioia nel sentirsi amati da Dio ogni volta che il Suo perdono ci raggiunge, è la gioia di sentirsi toccati nel cuore da un amore che salva, che viene dall'alto e che trasforma. La confessione è altro che uno sfogo psico-

logico o un incontro consolatorio! Nel sacramento della penitenza Cristo crocifisso e risorto, mediante il ministero della Chiesa e dei suoi ministri, ci purifica con la sua misericordia infinita, ci restituisce alla comunione con il Padre celeste e con i fratelli, ci fa dono del suo amore, della sua gioia e della sua pace. Il perdono di Dio è sorgente di pace

impagabile: perciò è bello confessarsi! La «bellezza» della Confessione non nega la «fatica» della Riconciliazione e della Penitenza. La confessione richiede **la fatica della verità**: riconoscere il proprio peccato; riconoscere il bene non fatto; riconoscere di non aver amato Dio con tutto il cuore, tutta l'anima e con tutta la mente e il prossimo come noi stessi.

## 2. La perdita del senso di Dio e del peccato

**Dobbiamo avere chiara coscienza del senso del peccato e del male. Fin dal 1954 il papa Pio XII aveva dichiarato che "il peccato più grave per l'uomo contemporaneo è quello di aver perduto il senso del peccato!"**

La dittatura del relativismo ha offuscato di molto la coscienza dei cristiani al punto da rendere assai soggettiva l'interpretazione della morale, la mancata esperienza di una vita di fede affievolisce il senso del peccato, di conversione, di penitenza, di riconciliazione e di perdono. Ed è logica conseguenza: **l'esperienza di fede è esperienza di relazione con Dio**. Il problema reale e serio è **la perdita del senso di Dio**. Infatti quando viene meno la fede e gli uomini estromettono Dio dalla loro vita, perdono il senso del proprio limite. Va da sé che, smarrito il senso del peccato, è facile far diven-

tare leciti anche i comportamenti più sconcertanti e negativi. **Il peccato è proprio il tentativo di giustificare a se stessi una scelta che si sa essere contro Dio**. Dentro questa lontananza da Dio l'uomo mette in gioco la sua libertà nella scelta di vivere da figlio o da schiavo, di intraprendere la via del bene o del male, della vita o della morte. **Il peccato è fare a meno di Dio, agire fuori dal suo amore e dai suoi comandamenti**. Mentre Dio continua a posare su ogni uomo il suo sguardo di misericordia. Il peccato pertanto è "amore di sé fino al disprezzo di Dio". Occorre, pertanto, una grande capacità di discernimen-

to spirituale. Il riconoscimento della condizione di peccato e di fragilità non sviscerla la dignità dell'uomo creato a partecipare della stessa vita di Dio, ma gli offre la possibilità di purificare il cuore e la vita. Per un autentico discernimento spirituale il credente cristiano deve confrontarsi con la Parola di Dio che è luce e verità nel profondo del cuore. La Parola di Dio delinea i peccati contro Dio e contro il prossimo, contro se stessi e contro le virtù morali e teologali, ci mette di fronte i temi dell'amore, dei rapporti familiari e dei rapporti sociali, della verità, della giustizia.

## 3. La festa dell'incontro

**L'incontro personale fra il peccatore pentito e Dio vivente attraverso la mediazione del ministero della Chiesa è motivo di festa e di gioia. Attraverso le parole dell'assoluzione, pronunciate dal sacerdote, è Cristo stesso che accoglie il peccatore pentito e lo riconcilia con il Padre e nel dono dello Spirito Santo lo rinnova come membro vivo della Chiesa. È stato Gesù a dirci che «bisogna far festa e rallegrarsi, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,24).**

Ci commuove e rallegra il cuore ascoltare che Gesù non giudica e condanna! Ciò che danneggia la bellezza di questo sacramento e limita la nostra gioia è il non riconoscere l'amore di Gesù, ostacolati dalla nostra presunzione. Il Maestro ricorda convintamente: «*Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione*» (Lc 15,7). Ma perché la festa continui occorrerà dare significato

e compimento al momento celebrativo della penitenza. Occorrerà, dunque:

- ricordare la dimensione della conversione permanente. Il sacramento non si consuma nella celebrazione, ma deve continuare nella permanente conversione dell'uomo.
- essere consapevoli che il sacramento della penitenza deve diventare coerenza della vita per un'esperienza del perdono.
- rallegrarsi e gioire poiché la peniten-

za si celebra nel segno della Pasqua del Signore, segno di morte e di resurrezione. È il giudizio liberante di Dio, un giudizio di amore, nella vita nuova nel mistero pasquale. Dio è Padre misericordioso per tutti! Ci attende sempre, ci corre incontro, a braccia aperte. Così è vera festa per ogni uomo che lo riconosce: un banchetto di comunione e di gioia vera, scuola di un amore che perdona e accoglie. ●

# Quaresima 2024

## \* Mercoledì delle Ceneri 14 febbraio

---

**S. Messa con imposizione delle Ceneri:**

8.30 Fasano

9.00 Maderno

20.30 Toscolano – Solenne per l'U.P.

**Liturgia della Parola con imposizione delle Ceneri:**

16.30 Toscolano: per bambini e famiglie dell'ICFR

16.30 S. Sebastiano

18.30 Montemaderno

## \* Santi Vesperi della Domenica

---

Preghiera ufficiale della Chiesa che si rivolge con un'unica voce a Dio Padre.

Tutte le domeniche di Quaresima, Chiesa di Toscolano ore 16.30 Esposizione Eucaristica, ore 17.00 Vesperi e ore 17.30 Benedizione Eucaristica. A seguire S. Messa.

## \* Catechesi di Quaresima per adulti

---

Si terranno i mercoledì di Quaresima (dal 21 febbraio al 20 marzo) in due momenti diversi:

Ore 15.00, Oratorio di Toscolano

Ore 20.30, Oratorio di Maderno

Si leggerà insieme il Vangelo della Domenica successiva con il metodo della lettura spirituale condivisa proposto dal Vescovo nella sua Lettera Pastorale.

## \* Via Crucis

---

Tutti i venerdì di Quaresima

- Nelle chiese Parrocchiali alle ore 15

- Itinerante nelle varie Parrocchie (vedi calendario pastorale) alle ore 20.30

## \* Liturgia penitenziale per adulti

---

Nella chiesa Parrocchiale di Toscolano,  
**mercoledì 27 marzo**  
ore 20.30.

N.B. gli orari delle confessioni in imminenza della Pasqua saranno comunicati in seguito.

## \* Confessioni per ragazzi delle medie e adolescenti

---

**Chiesa Parrocchiale di Maderno**

**Martedì 26 marzo**

**Ore 20.30**

## \* Giovedì Santo – 28 marzo

---

*S. Messa in Coena Domini* con presentazione degli Olii Sacri

18.00 Fasano

18.30 Gaino

19.00 Montemaderno

20.30 Maderno

20.30 Toscolano

## \* Venerdì Santo – 29 marzo

---

- 09.00 Maderno: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine

- 15.00 Chiese Parrocchiali: Via Crucis

- **Azione Liturgica in Passione Domini**

**20.30 Maderno**

**20.30 Toscolano**

## \* Sabato Santo – 30 marzo

---

- 09.00 Maderno: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine

- **Solenne Veglia Pasquale**, centro di tutta la vita della Chiesa:

**22.00 Maderno**

**22.00 Toscolano**

“Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?”  
(Mc 8,36)»

# La forza della vita ci sorprende

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 46° Giornata per la vita del 4 febbraio 2024, ispirato dal brano tratto dal Vangelo di Marco

## 1. Molte, troppe “vite negate”.

**S**ono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che si decide di metterle fine o si tollera che vengano messe a repentaglio. La vita del nemico è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza o annichilita con la violenza.



La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi –padri, fidanzati o mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e presentando come umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l’utero in affitto o l’espianto di organi.

In tale contesto l’aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci facilmente reperibili. Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

## 2. La forza sorprendente della vita.

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri, nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente.

Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

## 3. Le ragioni della vita.

La vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. Cos’è che rende una vita degna e un’altra no?

Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall’assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell’eutanasia. Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle

crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

#### 4. Accogliere insieme ogni vita.

Nella Giornata per la vita salga dunque da parte di tutti, donne e uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue poten-



I vescovi ci invitano ad uscire dalla logica del guadagno per entrare in quella della gratuità. Siamo chiamati a guardare all'altro non come a un problema, che necessita inevitabilmente di una soluzione, ma a metterci di fronte a lui come a un tramonto, lasciandoci stupire da esso. Se l'altro "è un problema" istintivamente chiederemo di avere sempre più dati, pretenderemo condizioni migliori per poter arrivare velocemente a sciogliere il nodo che sfida il nostro delirio d'onnipotenza. Mentre se ci alleniamo a stare di fronte all'altro come "a un tramonto", potremo solamente godere della sua bellezza, ringraziando Dio di poter partecipare a quell'incontro. In questo brano risuona l'annuncio di un Dio che accorcia le distanze, che entra nella ferilità della gente per toccarla. Non ci sono parole di giudizio o di spiegazione, ma gesti di tenerezza.

Siamo invitati a porci, credenti e non credenti, "davanti al

mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore".

La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

#### 5. Stare da credenti dalla parte della vita.

Per i credenti, che guardano la vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore.

Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno. ●

mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore". Dobbiamo essere consapevoli che "il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni nuova vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che "il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili". La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente".

Fra Marco Vianelli  
Direttore Uff.Naz. per la pastorale  
della famiglia della CEI

11 febbraio 2024

# «Non è bene che l'uomo sia solo»

## Curare il malato curando le relazioni

Dal messaggio del Santo Padre Francesco

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*).

Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli.

E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria. Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto. Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di

maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (*Enc. Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza



terapeutica” tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano, alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla

fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato.

Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione. Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

## Le parole necessarie

# Invece, un Samaritano

Da **AVVENIRE** di **MASSIMO ANGELELLI**

Direttore per la Pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana

**C**i sono parole che sono passate di moda. Alcune addirittura portano in dotazione il peso di un senso di fallimento. Eppure rappresentano il desiderio di ogni persona che chiede di essere accolta nella sua interezza e nella sua verità.

Alcuni si negano il riconoscimento della propria fragilità, illudendosi di poterla nascondere.

Poi un evento improvviso ci spoglia di queste finte sicurezze e ci fa scoprire vulnerabili. La totalità della persona vacilla, nella sua dimensione biologica, psichica e spirituale. Per le prime ci sono i professionisti sanitari della cura, ma per quella spirituale abbiamo bisogno di curanti competenti. Alcuni strumenti ce li indica il Papa: vicinanza, compassione, tenerezza. Sono le parole della cura, quelle di cui sentiamo più bisogno nei giorni della violenza in

ogni sua forma, dell'indifferenza verso la sofferenza altrui e della giustificazione improbabile di gesti inaccettabili. Per essere curanti della dimensione spirituale ci si deve prime riconciliare con le proprie fragilità, errori e ferite. E si deve amare, con tutto se stessi, ogni persona per come è, per la sua storia, per la sua bellezza, perché è immagine dello stesso Dio che l'ha voluta e creata. ●

Alla Casa di Riposo con i ragazzi del gruppo ICFR

# Esperienza con ragazzi e ragazze volenterosi e impegnati

Anna Maria

POESIA PER I NONNI DELLA R.S.A.

*Gruppo AntiochiaMadama*  
Cari nonni

Finalmente oggi siamo arrivati  
E con tanta gioia all' arrivo vi abbiamo salutati  
È davvero un piacere venirci a trovare  
Vedrete, nonnini, la tristezza un po' se ne andrà  
E tanti regalini a voi vogliamo donare  
Voi avete tanta esperienza noi lo sappiamo  
E per questo col cuore tanto vi amiamo  
Accanto a noi sempre vive il nostro pensiero  
Aggiungiamo un sorriso vero  
Che vi porti pace e felicità  
Vedrete, nonnini, la tristezza un po' se ne andrà  
Quanti ricordi portate nel cuore  
In quelli, sì, c'è tanto valore  
La speranza non vi abbandonate mai  
Non lasciatevi andare... dall'  
La vita può essere ancora bella  
Noi proviamo a farvi brillare come una stella




*Anna Maria  
Chimini  
Miriam  
Zanini*

fragili presenti nella comunità, quelle fragili perchè la vita così programmata, per il passare degli anni, per le malattie invalidanti, per la solitudine, per vari problemi familiari. Questo è un mondo in cui, chi è giovane adolescente alle prese con le sfavillanti note dell'età, fa fatica ad entrare perchè lontano dal quotidiano facile e tutto sommato sereno in cui si vive. Dopo la catechesi primaria per scoprire la nostra meravigliosa religione, e gli approfondimenti sul Padre, sul Figlio e sullo Spirito Santo, ci è sembrata bella la proposta di vivere la carità tramite un'apertura concreta, non di sole parole, agli altri.

La signora Irene Dalzini si è resa disponibile ad incontrarci all'oratorio. Tale momento, molto importante, è stato strumento prezioso per delineare, in primis, caratteristiche e finalità di una RSA. Irene ci ha poi descritto tanti aspetti della vita degli ospiti della G.B.Bianchi, accendendo l'interesse di tutti i ragazzi, che le hanno rivolto parecchie domande. Così abbiamo deciso di prepararci, con amore ed empatia sincera, a visitare la struttura, per ben due volte. Siamo stati accolti con tanta gentilezza, persino con una gustosa merenda.

Oggi si fa un gran parlare su ciò che succede nel mondo. Nel quadro generale vediamo in prevalenza ombre e nuvole nere. È quasi inutile dare loro un nome: guerre, violenza di ogni genere, e di genere, relazioni conflittuali e inquinate dalle ideologie (che non sono le idee), lontane dal linguaggio dell'amore vero, che non promuovono di certo il progresso morale e spirituale dell'umanità. Noi catechiste, io e Miriam, ci siamo poste degli interrogativi profondi, per il corso di catechismo, per i ragazzi di scuola secondaria di primo grado. Cosa sarebbe stato importante progettare, e realizzare poi con loro, per vivere insieme un percorso motivante, sempre alla scoperta di Cristo, unica via, vita e

verità? Quali input? Quale esperienza? Tre le parole chiave per il nostro lavoro: conoscenza, relazione, solidarietà.

Allora si è pensato di proporre al gruppo un itinerario che permettesse di conoscere ed entrare in relazione, per quanto possibile, con persone



Doni, canzoni, poesie, bei disegni, piccola drammatizzazione, racconti e... discorsi con gli ospiti che volevano, e potevano, interagire. Io ho chiacchierato un po' dei miei parenti floricultori Chimini, che alcuni ricordavano bene. Piccole finestre del passato, così importante per ognuno di noi. Che bello sentire da ognuno il nome, e anche il cognome... La commozione è arrivata prestissimo, che gruppo in gola veden-

do occhi che si illuminavano, mani che si alzavano per partecipare ai vari discorsi. Eravamo tutti emozionati e presi da questa esperienza. Una nota di merito va ai ragazzi e alle ragazze. Il loro impegno è stato sincero e motivato. Spontaneamente hanno collaborato per la buona riuscita dei nostri incontri, senza sollecitazioni, o forzature, dimostrando viva sensibilità e affettuosi stili di partecipazione. Pure io mol-

to ho appreso da questa esperienza. Allora... grazie a voi cari nonnini! Grazie ai gentili operatori e alla mitica Michela, con cui ci siamo prima coordinati! Grazie ancora ragazzi! Un grazie speciale a Miriam: insieme abbiamo condiviso, in perfetta sintonia, obiettivi, progettazione e i diversi momenti di attività, sentendoci utili, e felici di donare il nostro servizio alla comunità.

**Sospiro, ispirazione e espirazione profonda, simile a un soffio. Il sospiro è sempre effetto e manifestazione di una particolare condizione fisica, psichica, soprattutto di turbamenti spirituali, affanno, tristezza, rimpianto, ma anche desiderio e soprattutto amore. "... E par che de la sua labbia si mova un sospiro soave pien d'amore, che va dicendo a l'anima: Sospira..."** (scriveva Dante).

**Desiderare, rimpiangere ardentemente, anelare a qualcosa: "...Piansi i riposi di quest'umil vita, e sospirai la mia perduta pace ..."** (Tasso), **"... tutti l'ultimo sospiro mandano i petti alla fuggente luce ..."** (Foscolo)

## SOSPIRI DI NATALE!

Massimo



**E**cco cosa significa la parola sospiro, ed è a questo significato che il gruppo giovani dell'U.P. quelli della "Buona Battaglia", si sono ispirati per dare un titolo al loro spettacolo: SOSPIRI di NATALE! Perché questo titolo? Perché non c'è niente di più vero e bello che riscoprire la bellezza ed

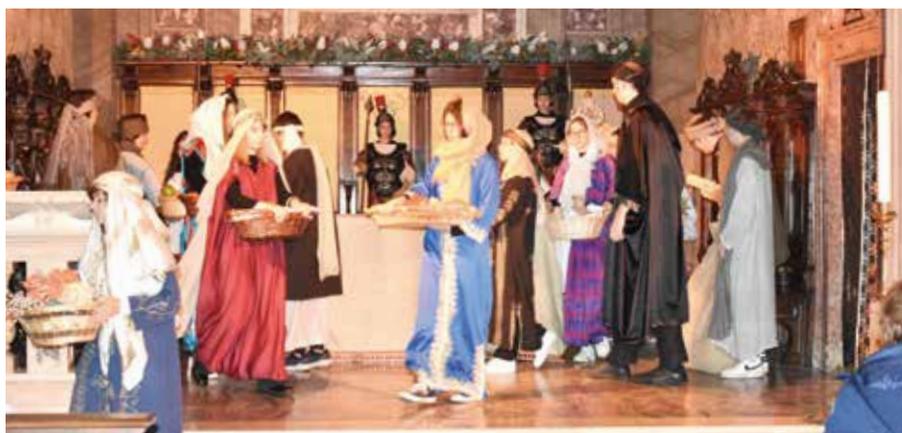
il fascino del NATALE dal punto di vista dei sospiri. Infatti i giovani hanno fatto rivivere non solo il Natale, ma direi il MISTERO del NATALE guardandolo attraverso le tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

Ci hanno proposto la storia della nascita di Gesù con una prospettiva

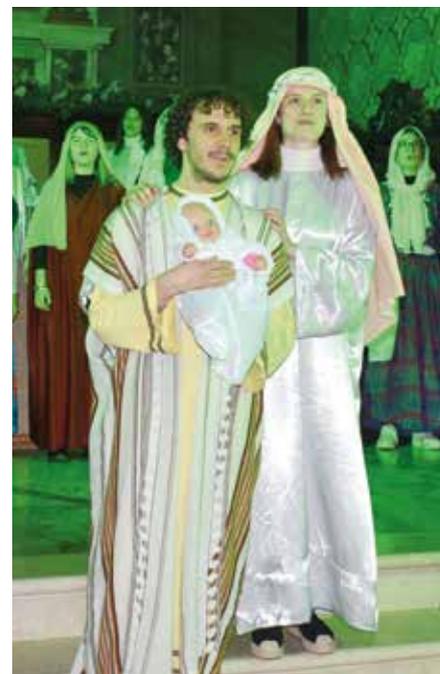
diversa, i sospiri della speranza per l'attesa di qualcuno... il Messia; i sospiri della fede di Maria e Giuseppe che accolgono nel loro cuore questo mistero non così semplice; e i sospiri della Carità, cioè dell'Amore di Dio che ha deciso di mandare sulla terra per noi suo Figlio. Se questo non fa sospirare!

Quale Amore più grande? Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, un Dio che ci salva! Quanti sospiri ci sono in tutto questo se lo si vive veramente! Sospiri che ognuno di noi nella propria vita ha provato.

E i giovani hanno cercato di farlo vivere nella loro semplicità a chi è venuto a vederli, cercando di far riflettere su quello che è il Mistero per eccellenza. Non sono mancati nemmeno i sospiri del male in tutto questo. Perché, come



in un modo o nell'altro, una scena più che la musica, l'atmosfera più che il canto, ha toccato il cuore di tutti e la commozione era generale. Grazie giovani...alla prossima!



la realtà ci insegna, siamo ogni giorno tentati dal male e quindi il personaggio del diavolo era presente a insinuare dubbi nel popolo in attesa del Messia, a tentare Giuseppe e a confondere persino i poveri pastori nella Notte Santa. Uno spettacolo che ha visto coinvolte parecchie persone: gli attori che si sono immedesimati con bravura nei loro ruoli i giovani musicisti (organo, tromba e clarinetto), i maestri di musica, i giovani tec-

nici addetti alle luci, i costumisti, i giovani all'audio con le musiche. Un bel team che fino all'ultimo non era sicuro della riuscita dello spettacolo. Invece lo si può definire un miracolo di Natale in tutti i sensi, perché non solo è andata molto bene rispetto alle prove, ma l'adrenalina della sera e la gioia di stare insieme, hanno fatto sì che loro stessi si siano fatti un regalo di NATALE, un regalo anche per chi ha partecipato perché



Sabato 6 gennaio, Epifania, è stata celebrata la benedizione dei bambini e delle famiglie con la consegna dei gessetti benedetti. La cerimonia si è conclusa col bacio al Bambinello

## La tradizione, un legame col passato per vivere il presente e preparare il futuro

Francesco



Questo sacramentale ci permette di riscoprire una tradizione che appartiene alla nostra comunità; soprattutto oggi è importante vivere e assaporare le tradizioni legate alla bella Novella. Sì, soprattutto oggi in un tempo in cui l'uomo è disorientato, perso, smarrito, disilluso dai grandi sogni che un capitalismo sfrenato aveva instillato nelle menti.

È stato bello vedere i giovani vestiti da re Magi, (ne approfitto per ringraziare Alberto, Filippo e Andrea per la loro disponibilità), è stato bello vedere i bambini mentre si accostavano al piccolo Gesù per il bacio, è stato bello vedere i genitori che quel giorno hanno fatto una scelta differente, decidendo di portare i loro figli da Gesù, hanno scelto di non andare al "centro commerciale," perché hanno intuito la parte bella della vita e la vogliono mostrare ai loro figli. È stato bello vedere come in una piccola comunità ognuno abbia fatto, spontaneamente, la sua parte, incluse le signore che hanno aperto il bar con un piccolo rinfresco. Questa è la Chiesa con la C maiuscola, quella che da un senso alle azioni, da senso allo stare insieme. Dovremmo, forse più spesso, chiederci di cosa ha davvero bisogno l'uomo, se non semplicemente di stare insieme, e da cristiano, senza arroganza ma senza il timore di nascondere la mia fede, mi permetto

di aggiungere che l'unico modo di essere davvero in comunione è nel nome di Colui che ha mostrato al mondo il vero amore, quello che l'uomo non conosceva, tant'è vero che è stato necessario "prendere in prestito" un termine, Agape. Ecco l'Agape, tutto il resto non conta.



Riporto la preghiera di benedizione recitata da don Daniel, seguito dall'assemblea, successivamente i re magi, con la dovuta presentazione, hanno riposto i doni al Bambinello ed infine il bacio.

Vi aspettiamo il prossimo anno.



## **BENEDIZIONE DELLA CASA E DELLA FAMIGLIA NEL GIORNO DELL'EPIFANIA**

**Il capofamiglia, o la persona più anziana, scrive sullo stipite o sulla porta  
la seguente scritta**

**20 \* C + M + B + 24**

**mentre recita la preghiera:**



*I tre Re Magi, Gaspare (C+), Melchiorre (M+) e Baldassarre (B+), hanno seguito la stella (\*) del Figlio di Dio che si è fatto uomo duemila (20) e ventiquattro (24) anni fa. Il Signore benedica questa casa e ci accompagni in questo nuovo anno. Amen.*

**Poi tutti insieme si recita la preghiera  
di benedizione:**

*Ti chiediamo, Signore, di benedire  
questa casa e quanti ci vivono.*

*In questa casa regnino sempre amore,  
pace e perdono. Concedi alle persone  
che la abitano sufficienti beni materiali  
e abbondanza di virtù; siano accoglienti  
e sensibili alle necessità altrui.*

*Nella gioia ti lodino, Signore, e nella  
tristezza ti cerchino; nel lavoro trovino  
la gioia del tuo aiuto, e nella necessità  
sentano vicina la tua consolazione.*

*Quando escono, godano della tua  
compagnia, e quando tornano  
sperimentino la gioia  
di averti come ospite.*

*Questa casa sia davvero una chiesa  
domestica in cui la Parola di Dio sia luce  
e cibo, e la pace di Cristo regni nei cuori  
di chi la abita fino ad arrivare un giorno  
alla tua casa celeste.*

*Per Cristo, nostro Signore.*

**AMEN.**



Lo scorso 28 dicembre un gruppo di adolescenti della nostra U.P. ha vissuto una giornata particolare, una gita a Verona e Gardaland. Non è stata solo un'iniziativa isolata, ma fa parte di un più vasto progetto educativo, promosso e finanziato da Regione Lombardia, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e degli educatori professionisti. Proprio a una di loro, Paola, abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa della giornata veronese e del significato del progetto

## RESTIAMO INSIEME

**Là dove gli adulti decidono di esserci, lì i ragazzi trovano accoglienza e maturano**

Paola Gottardi, educatrice "La Sorgente"



La giornata ludico-didattica a Verona e Gardaland non ha costituito solo un luogo ideale per divertirsi, ma anche per regalarsi un'esperienza da condividere con il gruppo e accostarsi alle figure adulte (Don Daniel, Massimo, Francesco e Paola) in modo spontaneo.

Il centro di Verona, ricco di storia, è un luogo di apprendimento: il muoversi e visitarlo è l'ideale per sviluppare il senso di responsabilità nei confronti del gruppo e delle regole date. Qui i ragazzi hanno avuto la possibilità di acquisire nuovi spazi di autonomia personale al di fuori dell'ambiente vissuto quotidianamente.

È stata un'occasione per tutti per conoscersi meglio, dialogare con gli altri e costruire nuove amicizie.

L'uscita si inserisce nelle varie attività che si stanno costruendo all'in-

terno dell'oratorio di Maderno, nate dal bisogno di fare rete e progettare insieme per arricchire il progetto educativo da offrire ai ragazzi.

Oratorio vissuto come grande spazio dove incontrarsi, un luogo di sano divertimento, di espressione creativa, aperto alla collaborazione-integrazione delle varie agenzie so-

ciali (genitori, educatori, volontari, catechisti, allenatore sportivo, ecc..) che operano nell'ottica di un polivalentismo educativo per promuovere la formazione umana e cristiana dei ragazzi.

La figura dell'educatore, come degli altri adulti presenti all'interno dell'oratorio, hanno valore solo grazie alla partecipazione dei ragazzi e non vogliono sostituirsi alla loro famiglia, ma esserne da supporto e punti di riferimento e ascolto per accoglierne i bisogni.

Là dove gli adulti decidono di esserci, lì i ragazzi trovano accoglienza e maturano, diventando corresponsabili nel portare avanti il discorso educativo che li aiuta a sviluppare la propria personalità in modo sano e costruttivo.



# Un viaggio indimenticabile a Budapest: Avventure d'U.P. con gli adolescenti

**N**el cuore dell'Europa, tra le affascinanti strade lastricate di storia e cultura, gli adolescenti della nostra U.P. hanno recentemente vissuto un'indimenticabile avventura a Budapest, insieme ai ragazzi delle Parrocchie di Salò. La gita, organizzata con cura e dedizione da don Enrico, ha

portato i giovani a esplorare la vibrante capitale ungherese, creando momenti di comunione, apprendimento e divertimento. È stata anche una buona occasione di incontro tra ragazzi che frequentano Oratori diversi, in modo da sentire che la Chiesa è grande e l'avventura della fede non è solo loro,

ma di tanti ragazzi come loro. **Ma cosa avete visto? Cosa avete fatto? Avete visto questo, quello, quell'altro? A tutte queste domande lasciamo rispondere i ragazzi stessi. Ecco le loro risposte alla domanda: "Cosa vi è piaciuto del viaggio a Budapest?"**

*Il viaggio a Budapest ci ha lasciato bellissimi ricordi, perché ci ha permesso di vedere una nuova città fortificando il legame tra di noi. Abbiamo visto molti luoghi ed edifici interessanti ed affascinanti, tra cui il Parlamento, la chiesa di Mattia, la basilica di S. Stefano, le terme; sono tutti posti unici e da visitare assolutamente. È stata una bella esperienza che ci ha fatto vivere molte emozioni e che ci piacerebbe rifare.  
La camera 203 (Marta, Silvia, Linda, Ilaria, Evelien, Sara, Maria).*

*A noi è piaciuto molto il Parlamento per la sua grandezza e la ricchezza che c'è all'interno; il Danubio, soprattutto sulla nave colorata e grande; le terme per la loro bellezza storica e per la quantità delle vasche. E infine la grande città, Budapest, piena di case antiche e di ponti e la storia che c'è stata raccontata. La camera 104 junior (Giacomo, Matteo, Davide, Alessandro e Filippo).*



*È stata un'esperienza fantastica e formativa sia per gli adolescenti, che imparano a far gruppo e a star "lontano" dai genitori, sia per noi accompagnatori, perché non è facile gestire i ragazzi quando si divertono...  
Poi le terme sicuramente meritano di essere visitate!  
Marco.*

*Di questo viaggio a Budapest ci è piaciuto tutto quanto. Dal viaggio all'andata con tappa a Postumia, all'ultimo giorno visitando le due chiese (di Mattia e S. Stefano). Ci è piaciuto moltissimo viaggiare con questo gruppo, perché è un gruppo molto unito nonostante si provenga da Oratori diversi. C'è stato un grandissimo senso di unione e divertimento che al giorno d'oggi serve sempre. Speriamo di rivivere tanti di questi viaggi.  
La camera 104 senior (Andrea e Leonardo).*

# I RINGRAZIAMENTI DI PADRE EUGENIO PETROGALLI

La Caritas di Toscolano-Maderno è in contatto da molti anni con Padre Eugenio Petrogalli, un missionario comboniano che ha dedicato la sua vita al prossimo, ora ha più di ottant'anni, nella vocazione missionaria africana.

Ogni anno riceviamo da Padre Petrogalli una lettera di ringraziamento perché all'interno delle nostre iniziative doniamo costantemente un contributo a sostegno della sua missione in Ghana, partecipando a vari progetti, ed in particolare alle adozioni di bambini a distanza garantendo loro almeno un pasto giornaliero e la possibilità di raggiungere almeno un minimo di istruzione.

Le sue lettere sono testimonianza di una fede salda che si riconosce nell'insegnamento del fondatore dell'ordine San Daniele Comboni (originario di Limone) che spesso cita nelle lettere. Solo per darne un esempio ecco alcune citazioni di San Daniele Comboni:

**“SALVARE L'AFRICA CON L'AFRICA”**

**“DOVREMO FATICARE, SUDARE, MORIRE, MA IL PENSIERO CHE SI SUDA E SI MUORE PER AMORE DI GESÚ E PER LA SALUTE DELLE ANIME, LE PIÚ ABANDONATE DEL MONDO, É TROPPO DOLCE PER SCORAGGIARCI.”**

e le sue ultime parole sul letto di morte:

**“IO MUOIO MA LA MIA OPERA NON MORIRÁ”**

E sicuramente Padre Eugenio ha proseguito la sua opera e non si scoraggia, anzi ora sta raccogliendo fondi per un nuovo progetto: realizzare una casa di riposo per missionari anziani e ci invita a pregare perché la Provvidenza non si dimentichi dell'Africa e ha chiesto un aiuto anche a noi. ●



Quanto a me, mi trovo bene, in Ghana, in una situazione più tranquilla. Sono in buona salute con un'attività costante, ma proporzionata ai miei 81 anni. Quest'anno a giugno 26 celebrerò 56 anni di sacerdozio. È una data che non posso mai dimenticare, quella della mia ordinazione sacerdotale: 26/6/1966. Da allora, ogni giorno ho celebrato la S. Messa, mia gioia e mio sostegno. Ognuno di voi, parenti, amici e benefattori, siete presenti con me nella celebrazione del Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza di Gesù Cristo. Quanto grazie! Non so come ringraziare il Signore, sapendo che è tutto per bontà sua. Pregate perché possa essere fedele fino alla fine. Oltre ai soliti progetti, uno mi sta particolarmente a cuore, anche perché sollecitato dal mio Padre Provinciale del Topo-Ghana-Benin, Padre Timothée Hounacé. Si tratta della casa di riposo per Comboniani africani anziani o ammalati. Qualche fondo è già stato raccolto, anche da me. Grazie di cuore a chi ci ha già aiutato! Ma non è sufficiente per acquistare il terreno e iniziare i lavori. Sarei tanto contento se altre persone venissero in soccorso. Ogni piccola offerta ha il suo valore. Unita ad altre, sono come tanti chicchi di grano che riempiono il sacco. Come al solito, potete mandare gli aiuti a Verona, Procura Missionari Comboniani, Piccolo Pozzo 1, specificando il motivo dell'offerta; a P. Eugenio Petrogalli per la casa di riposo. Il Buon Dio, per l'intercessione di S. Daniele Comboni, benedica e ricompensi tutti quelli che possono dare una mano, nonostante i tempi duri. La Provvidenza, che non ci abbandona mai, dia pace e serenità a tutti. P. Eugenio

# Quaresima di Solidarietà 2024

A cura di Irene Dalzini e Francesco Rampi Casa di Riposo G.B. Bianchi

Il percorso che ci accompagna alla Pasqua, ci facilita nello svolgere qualche riflessione sugli Anziani.

Quando i congiunti si affacciano agli uffici della Bianchi, portano con sé l'urgenza di un sostegno al loro caro che, per le nuove condizioni che si sono determinate, non è più possibile garantire con l'organizzazione assistenziale domestica.

All'urgenza di dare adeguata risposta alla nuova situazione, si intreccia il senso di colpa di dover portare il proprio caro "al ricovero", come ancora tanti, in dialetto, dicono.

Con fatica si affronta questo tema, spesso nascosto e celato da un riserbo che a volte nasconde un sentimento di sconfitta e di vergogna.

La Casa di Riposo per molti è invece indispensabile soluzione per ricevere quel sostegno che cerca di

rallentare il declino, renderlo dolce e accettabile e, vivendo in comunità, allontanare tutti i "fantasmi" che la solitudine accende la notte nelle menti.

Il percorso che ci accompagna alla Pasqua è, per ragioni climatiche e stagionali, quello in cui la vita di Comunità è più intensa. Durante la brutta stagione infatti, le visite di diradano e il giardino viene vissuto da dietro i vetri.

Si potrebbe invece, con l'aiuto del volontariato, oltre che dei congiunti, uscire, nelle ore più calde, per andare in piazza, all'imbarcadero o al bar, per l'amato cappuccino, con o senza cornetto.

Il percorso quaresimale è per tutti un momento di riflessione, di approfondimento, di carità e di solidarietà. Per questo, con il Parroco, si è pensato di proporre a tutti un "fioretto" quaresimale: **aiutare i settanta anziani della Bianchi ad essere portati a "spasso" con più facilità.**

Non si tratta di motorizzare settanta carrozzine ma di acquistare un carrellino con motore elettrico, a batteria ricaricabile e manubrio all'altezza dell'accompagnatore che, con un semplice automatismo, possa essere attaccato sotto ogni carrozzina per rendere il movimento della stessa più fluido e pertanto alla portata di tutti, congiunti, volontari, assistenti della Casa di Riposo.

**È questo l'obiettivo che ci siamo posti per questa Quaresima di Solidarietà 2024.**

Nelle domeniche di Quaresima, in tutte le Chiese della Unità Pastorale San Francesco, sarà presente una cassetta per la raccolta delle offerte per sostenere l'acquisto di 6 carrelli elettrici, per una spesa complessiva di circa 20 mila Euro.

## 100 anni, un bel traguardo!



La Comunità Bianchi è stata in festa il 18 Gennaio perché la Signora Vittoria ha compiuto 100 anni. Un bel traguardo quello della signora Sinibaldi, che vive nella Comunità da circa quattro anni.

La sua, ma anche nostra, festa ha visto coinvolti i rappresentanti delle due Comunità che sono alla base della Fondazione Bianchi: la signora Sindaco Chiara Chimini e il Parroco Don Roberto Rongoni.

La festa preparata dalla Comunità Bianchi, è stata gioiosamente allietata dal gruppetto musicale del Maestro Walter e del nipote Alberto ed addolcita da una favolosa torta offerta dalla sorella Rosa.

È bello ripercorrere il percorso di vita della Signora Vittoria perché si rivivono usi e costumi di un secolo fa a Maderno.

A soli undici anni inizia a lavorare come bambinaia a casa del Signor Giusto Lombardi.

Dopo questa esperienza è assunta in cartiera dove lavora come operaia per 35 anni fino alla pensione.

Unica dei 5 figli, Luigi, Ercolano, Maria e Rosa, Vittoria non mette su famiglia, dedica le sue energie e la sua intelligenza all'impegno spirituale.

Di lei ci si ricorda ancora oggi per la precisione della lavatura e stiratura delle tovaglie degli altari, per la pulizia della chiesa e per l'impegno all'oratorio e nell'insegnamento del catechismo.

A festeggiare Vittoria, l'intera Comunità Bianchi, le sorelle Maria e Rosa, i nipoti Anna, Massimo e Michaela con Alberto ed Edoardo.

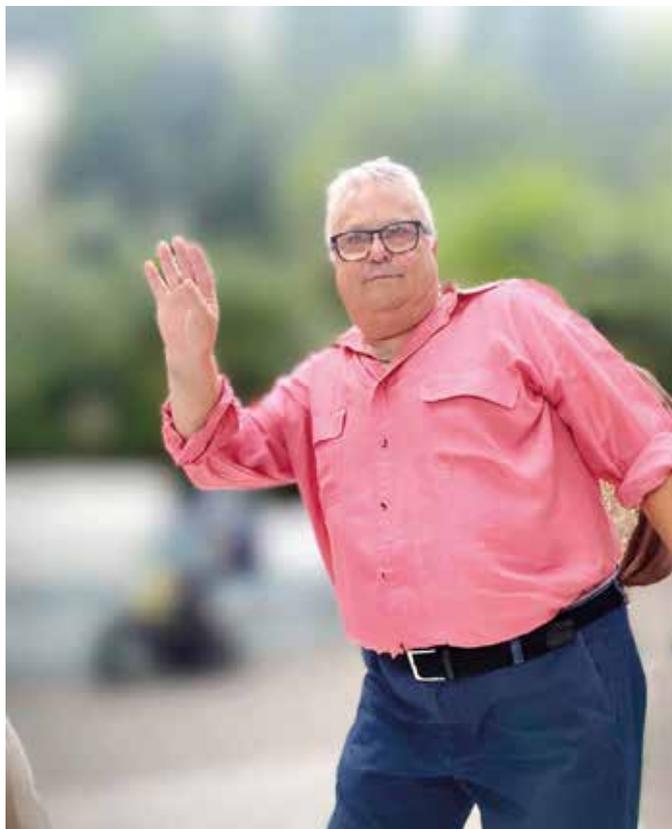
Nelle parole del Sindaco e del Parroco il sentito ringraziamento per il suo impegno a favore della comunità.

L'affetto degli anziani e di chi lavora alla Bianchi, ha poi contribuito a riempire di gioia la festa di Vittoria. ●



# RICORDANDO ENZO

LC



**Q**uando una persona cara ci lascia diventa impellente la necessità di parlarne. Diventa necessario fare incetta di ricordi da custodire, desiderando rendere presente chi non c'è più.

Anche per Enzo è stato così. In questi giorni in cui è stato chiamato “alla casa del Padre” in modo così inaspettato, i familiari, gli amici, tutti noi non potevamo che parlare di lui. Ognuno aveva il suo personale ricordo, che rivelava un Enzo a volte inconsueto, ma tutti concordavano su alcune parole fondamentali per descriverlo: fede, “stüpit”, gratuità, ascolto.

**FEDE.** Una fede ritrovata con la maturità. Una fede che ha coltivato, attraverso testi, che leggeva e rileggeva perché a volte troppo complicati “per me che so’ “stüpit”. Ricordo le nostre chiacchierate sulle “Confessioni di Sant’Agostino”, che gli avevo prestato, e su Santa Faustina e la coroncina della Misericordia, che mi aveva fatto conoscere. Il suo incontro con Gesù gli aveva cambiato la vita e cercava di coinvolgere amici e conoscenti in conversazioni sull’importanza della fede, sulla bellezza di andare in chiesa, spesso con un eccesso di zelo che gli procurava rimbrotti e sorrisini ironici. Ma Enzo non demordeva, sicuro che solo seguendo gli insegnamenti

di Cristo le tante difficoltà della vita potevano trovare un senso.

**STÜPIT** - stupido. Con questo aggettivo Enzo stigmatizzava la futilità. Per lui è da stupido parlare solo di soldi e profitti; stupido è chi si ferma alle apparenze; stupidi sono i ragazzi che cercano la felicità nelle dipendenze del bere, della droga, delle nuove tecnologie.

**GRATUITÀ.** Enzo era sempre disponibile per tutti. Passava a fare visita alle anziane, a chi era in difficoltà e offriva la sua compagnia e il suo aiuto. Quante volte ha fatto il tassista per accompagnare alle visite mediche chi ne aveva bisogno, o si prestava per fare la spesa al mercato. Senza dimenticare i suoi servizi alla comunità parrocchiale: volontario al bar dell’oratorio, componente per anni del Consiglio Pastorale. Un lungo elenco di servizi prestati sempre in modo discreto e gratuito.

**ASCOLTO.** Enzo aveva la capacità di ascoltare tutti. Per lui tutti erano importanti, soprattutto i giovani. Si avvicinava a loro, li ascoltava e mostrava un vivo interesse per i loro racconti. Sapeva accoglierli e non giudicava le loro scelte anche se, non mancava mai di dire la sua opinione in modo schietto, e rimproverandoli quando era necessario: “Fa mia le stüpit”. Da vecchio zio offriva i suoi consigli e i ragazzi lo ricambiavano chiamandolo: “Vecchio saggio!” Era orgoglioso dei suoi figli: Simone e Giovanni. Nell’ultimo incontro avuto con mia madre l’ho sentito dire: “Sono proprio contento della mia famiglia. Ho proprio due bravi ragazzi... Non per merito mio... Tutto merito della mia Roberta”

Parole che ancora una volta mostrano la personalità di Enzo; in esse c’è tutto il suo essere una persona semplice e vera.

A noi, che lo abbiamo conosciuto, che lo abbiamo amato non resta che far tesoro dei momenti vissuti insieme e seguire il consiglio che ci dava per affrontare le difficoltà della vita: “Prega!” ●

# LA CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

## *Il pavimento e le pietre tombali*

Il testo della presente ricerca si basa sul **lavoro attento, paziente e accurato svolto nel 1973 dal compianto don Armando Scarpetta il quale riprodusse graficamente la maggior parte delle pietre tombali, le elencò e ne trascrisse le epigrafi.** Alla memoria di questo sacerdote, che ha studiato per primo un aspetto interessante, ma poco conosciuto, della parrocchiale di Toscolano, viene rivolto un pensiero di **vivissima** riconoscenza da parte di **Letizia Erculiani** che ha effettuato la rielaborazione, la parziale integrazione e la traduzione delle iscrizioni.

**Il pavimento della chiesa è costituito da pietre romboidali,** di colore bianco e rosso. Fu posto in opera nel **1756,** grazie al contributo di **Giulio Fasoli** e delle **filatrici di seta.** Il Fasoli, d'accordo con il parroco, don Giovanni Battista Antonioli, aveva progettato già nel **1722** il rifacimento della zona di calpestio del tempio, ma l'intervento poté essere realizzato soltanto **trentaquattro anni più tardi.** Nel pavimento sono collocate 24 pietre tombali che ricoprono i resti mortali dei sacerdoti, delle persone benestanti (singoli cittadini o membri di una stessa famiglia), e degli iscritti alla Confraternita del Rosario o della Santissima Trinità. Tutti coloro che non appartenevano alle categorie suddette venivano inumati nel cimitero parrocchiale che si estendeva dietro la chiesa. Dopo alcuni anni dall'emanazione dell'editto napoleonico di **Saint-Cloud (1804),** i Comuni si attivarono per provvedere all'acquisto di un terreno adatto a costituire un cimitero che rispondesse ad esigenze di carattere sanitario, evitando le sepolture nelle chiese o in luoghi troppo vicini all'abitato. **Il cimitero comunale di Toscolano fu inaugurato nel 1817.**

Fra le **ventiquattro pietre tombali** ne sono state scelte e citate **soltanto dodici,** interessanti per i defunti inumati nel sepolcro al di sotto di esse e, in alcuni casi, per il loro valore artistico. Il testo latino di ogni epigrafe viene riportato in italiano. L'ordine in cui le iscrizioni vengono illustrate **corrisponde alla loro posizione nel pavimento della chiesa,** non alla loro successione numerica nel presente elenco.

### NAVATA SINISTRA

All'inizio della **navata sinistra,** davanti all'altare dell'**Addolorata,** si trova il **primo sepolcro** dell'edifi-

cio sacro, dedicato al primo arciprete di Toscolano, **Don Cristoforo Pilati, deceduto il 20 gennaio 1590.** La traduzione dell'epigrafe latina è la seguente:

“A DIO TRINO UNICO CRISTOFORO PILATI, DOTTORE IN ENTRAMBI I DIRITTI (CIVILE E CANONICO), PROTONOTARIO APOSTOLICO, VICARIO FORANEO, ORATORE ILLUSTRE, **PRIMO ARCIPRETE** DI TOSCOLANO CHE GETTÒ LE FONDAMENTA DI QUESTA BASILICA E LA ERESSE AD ARCIPRESBITERALE. RIPETUTA LA VISITA DELLE DIOCESI DI BRESCIA E DI FELTRE, COME PURE ACCRESCIUTO DI MOLTI ONORI, QUI ASPETTA FINCHÈ VENGA LA SUA TRASFORMAZIONE.

### NELL'ANNO 1715

MARCO (FIGLIO) DEL DEFUNTO CRISTOFORO DE PILATI E I SUOI **DISCENDENTI DALLO ZIO PATERNO,** (FIGLI) DEL DEFUNTO FILIPPO, RIFECERO A PROPRIE SPESE **QUESTO MONUMENTO ROVINATO PER LA VETUSTÀ.**

Ricordiamo che la cappella dell'**Addolorata,** detta anche **della Pietà** o **delle Reliquie,** fu nei secoli passati curata dalla **famiglia Pilati.**

**La seconda epigrafe è mancante,** ma davanti alla cappella del **Crocifisso** si trova una pietra tombale in marmo rosso con decorazioni in nero. Essa riportava sicuramente un'iscrizione, oggi scomparsa. Dello **stemma** si vedono soltanto le bande trasversali, ma alla base di esso, è ben riconoscibile **una mano che regge un mazzetto di aglio** (stemma parlante). Questo elemento è un chiaro riferimento al nome della famiglia **Delay di Gaino,** denominata in origine **Assandri** e in seguito Delay o Delay (dal dialetto “De l'ai”, cioè Dell'Aglio). La dinastia assurse a grande ricchezza, grazie alle sue attività industriali e mercantili, al tempo della Repubblica di Venezia, dalla quale ricevette il titolo comitale. **Nella parte superiore della piccola vetrata sinistra dell'altare del Crocifisso** è riprodotto un **altro simbolo gentilizio della famiglia** (un leone rampante, coronato e reggente nella zampa destra una spada), simile a quello scolpito sopra il portale del palazzo Delay al porto di Toscolano. **Nella vetrata, però, i due stemmi sono uniti,** perché, al di sotto dello

scudo, si può individuare un braccio, la mano del quale porge un mazzetto di aglio. Questa spiegazione è utile a comprendere il fatto che **la tomba, dalla quale è scomparsa l'epigrafe, racchiude i resti mortali della famiglia Delay**, la quale fu committente del dipinto sull'altare e curò per alcuni secoli **la cappella del Crocifisso**.

**Sesta epigrafe:** Davanti alla lesena **prima dell'ultimo confessionale** si trova il sepolcro di **Giulio Fasoli**, il quale nel 1722 aveva finanziato, anche con il contributo delle **filatrici di seta, la costruzione del pavimento della chiesa. L'intervento, però, fu realizzato soltanto nel 1756.** L'iscrizione latina, tradotta in italiano, suona così: "A **Giulio Fasoli**, pio benefattore, la Società del Santissimo Rosario pose il monumento. **Morì il 14 ottobre 1740**". Un intarsio in marmo giallo, alla base dell'epigrafe, riproduce l'immagine di un **teschio con due tibie incrociate**.



## NAVATA CENTRALE

**Ottava epigrafe:** Subito dopo la porta maggiore è situata la tomba del **sacerdote Don Pietro Zuanelli**, arciprete di Toscolano dal 1709 al 1744. L'iscrizione è incisa in una lastra di marmo nero. Il testo, tradotto in italiano, recita così:

"SEPOLCRO DEL REVERENDISSIMO SIGNORE PIETRO ZUANELLI, ARCI-PRETE ILLUSTRE PER SOLLECITUDINE E VIRTÙ. MENTRE VIVEVA, PER UMILTÀ ORDINÒ DI ESSERE TUMULATO IN QUESTO PUNTO DELLA PORTA, PRIMO SOTTO GLI SGUARDI, E CON PREGHIERE. MORÌ IL 3 AGOSTO 1744".

**Nona lapide:** Fra le due **acquasantiere** si trova una **bella tomba di notevoli dimensioni**, dotata di intarsi di marmo rosso, giallo e nero. Essa è priva di iscrizioni e presenta uno stemma ovale senza figura centrale. **Decima epigrafe:** All'altezza delle **prime due cappelle laterali** si può ammirare una **meravigliosa pietra tombale** dall'aspetto imponente, impre-

ziosita da stupendi intarsi marmorei. L'iscrizione, tradotta in italiano, suona così: "La Società della Santissima Trinità pose il monumento ai confratelli e alle consorelle nell'anno 1738".

**Dodicesima epigrafe:** A **mezza navata** è posta una pietra tombale **dall'iscrizione singolare**, riferita a due sacerdoti che erano stati uniti da un profondo vincolo di amicizia nell'età giovanile e che, per non essere separati neppure dopo la morte, avevano fatto porre per sé stessi il monumento funebre nel quale sarebbero stati inumati. **Essi morirono a quarant'anni di distanza l'uno dall'altro.** Si trattava degli ammirevoli sacerdoti signori **Ludovico Fossati**, morto il 27 maggio 1699, a soli trentatré anni di età, e **Domenico Fuiten**, deceduto a ottantun anni il 16 dicembre 1739. Il testo dell'epigrafe latina, tradotto in italiano, riporta **la notizia particolare**, che costituisce un *unicum* nella storia di questa chiesa.

**Quattordicesima epigrafe:** All'altezza della cappella della **Madonna del Carmine** è collocato il sepolcro che racchiude le spoglie di **Giovanni Antonio Giorgi**, arciprete di Toscolano dal 1662 al 1686.

L'iscrizione riferisce che il **defunto, dottore in entrambi i diritti (civile e canonico) ed in filosofia, era protonotario apostolico** e, dopo avere retto per ventiquattro anni la parrocchia, morì rimpianto con dolore immenso dai suoi fedeli che lo avevano amato come un padre. Nell'atto di morte, depositato presso l'Archivio Parrocchiale, è indicata l'età del defunto (circa cinquantatré anni), corredata dell'annotazione "Morì in Maderno". Probabilmente l'arciprete, nativo di Gargnano, aveva rinunciato al ministero parrocchiale per motivi di salute e si era ritirato a Maderno, dove morì il **28 settembre 1689**.

**Quindicesima epigrafe:** Prima dei **gradini del presbiterio** è posta la grande pietra tombale dei sacerdoti che non sono stati sepolti nelle navate. **La lapide, molto bella, è intarsiata** di marmo rosso, giallo, nero e bianco. Ai lati sono incisi due angeli i quali sorreggono la cartella centrale che riporta soltanto la scritta: "**SACERDOTUM**".

## NAVATA DESTRA

**Sedicesima epigrafe:** Davanti alla **cappella del Santo Rosario** è situata la tomba che racchiude i resti mortali della famiglia **Colosini**, caratterizzata da un'iscrizione nella quale si ricorda che nell'anno **1655 Giovanni Antonio Colosini, ancora durante la sua vita, pose il monumento funebre** dedicandolo a sé stesso, a sua madre e a sua moglie, fino al tempo della risurrezione dei morti. **La pietra tombale è piccola** e alquanto modesta, ma è decorata da **un bassorilievo riproducente quattro fiori (uno su ogni angolo) e dallo stemma** diviso in questo modo: **bianco** nella parte superiore, **distinto,**

nella zona inferiore, in due metà, la prima di colore azzurro a sinistra, l'altra di colore rosso a destra. Riguardo al defunto citato nell'epigrafe, ricordiamo che egli fu il mecenate delle grandi tele e degli affreschi che decorano l'abside e il presbiterio della chiesa.



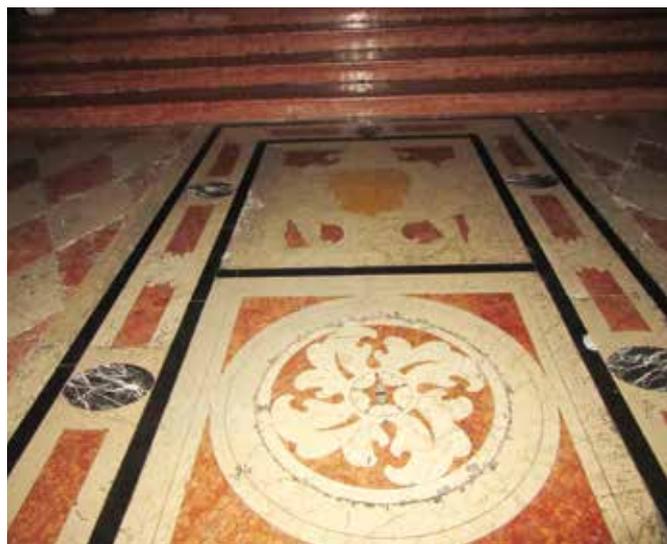
Per questo motivo il **Celesti** dipinse su una tela ad olio, sotto il finestrone di sinistra del presbiterio, il suo nome e la data del suo legato (disposizione testamentaria): **Legato Ioannis Antony Collosini 1678**. Al centro dell'iscrizione campeggia lo stemma, decorato da un giglio d'oro sormontato da un rastrello dello stesso colore. Questa immagine, però, non appare al di sopra dell'epigrafe sepolcrale. Teniamo presente che la tomba risale al 1655 e che la decorazione del simbolo gentilizio può essere stata modificata e arricchita di nuovi elementi nell'arco di tempo compreso fra questa data e il 1678. Ricordiamo che la famiglia **Colosini** curò, nel corso dei secoli, la cappella del Santo Rosario.

**Ventitreesima epigrafe:** Davanti all'ultimo confessionale destro, è posta una lapide molto rovinata e di difficile lettura, a causa del continuo calpestio da parte di chi entra nell'edificio sacro. L'iscrizione, tradotta in italiano e datata 1723, ricorda che lì sotto riposano le ossa di **Giovanni Maria Candelini**.

**Ventiquattresima epigrafe:** Appena dietro la porta laterale destra, è posta una lapide che si presentava di difficile lettura già nel 1973, quando fu trascritta da don **Armando Scarpetta**. Ora (2022), dopo quarantanove anni, la situazione è ulteriormente peggiorata, a causa della posizione della pietra tombale. L'epigrafe, ancora più rovinata della precedente, ricorda che lì sotto sono sepolte le ossa del sacerdote **Giovanni Battista Antonioli**, parroco di Toscolano dal 1745 al 1760. La sua sepoltura, fra quelle dei sacerdoti, è l'ultima datata. Dopo il 1760 i sacerdoti furono inumati davanti ai gradini del presbiterio, sotto la lapide contrassegnata dalla scritta: SACERDOTUM. La traduzione in italiano è la seguente:

A DIO OTTIMO MASSIMO QUI SONO SEPOLTE LE OSSA DI GIOVANNI BATTISTA ANTONIOLI, (ARCIPRETE) DI QUESTA CHIESA ARCIPRESBITERALE. MORÌ IL NONO GIORNO PRECEDENTE LE CALENDE DI SETTEMBRE (NOVE GIORNI - IN REALTÀ OTTO - CALCOLANDO I GIORNI DALL'1 SETTEMBRE IN SENSO INVERSO). LA DATA ESATTA DELLA MORTE È IL 25 AGOSTO 1760.

L'arciprete Giovanni Battista Antonioli era nativo di Tignale. ●



# Natale nei presepi della nostra Unità Pastorale

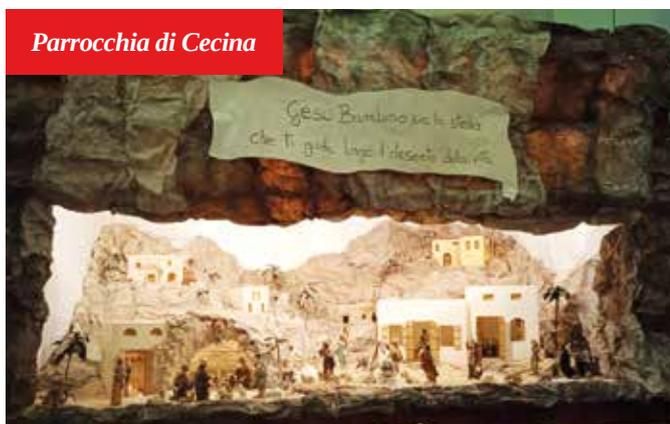
**C**osì anche quest'anno siamo arrivati al Natale a al suo particolare clima: luci e suoni, addobbi e preparativi e non poteva mancare il presepe.

Questa bellissima tradizione inventata da San Francesco molti anni fa e che ancora oggi fa rivivere emozioni ed esperienze più uniche che rare in chi lo allestisce e in chi lo guarda. Anche nelle nostre chiese, nelle nostre Parrocchie, nella nostra Unità Pastorale si sono allestiti i vari presepi

per rendere omaggio e dare testimonianza a quel miracolo che è la nascita di Gesù.

Si può dire che anche realizzare il presepe è un modo per sentirci tutti uniti, perchè è un dare testimonianza della nostra fede. La bellezza sta nella diversità dei presepi, nell'originalità di essi, in ognuno c'è lo stesso messaggio per tutti, quello di un Dio che si è fatto uomo per salvarci. ●

Parrocchia di Cecina



Parrocchia di Gaino



Parrocchia di Toscolano



Santuario di Toscolano



Parrocchia di Maderno



Parrocchia di Fasano





# Le Medie a Roma

1 E 2 APRILE 2024

## Perchè?

Per vivere del tempo bello insieme, visitando una Città ricca di storia e di fede. Per sentire il Risorto presente!

## Ma... quanto?

€230,  
ma se facciamo autofinanziamento costa meno!

Per ragazzi delle Medie di Toscolano Maderno e Gardone.

Tutte le info e i dettagli sul programma:  
[www.upsanfrancesco.it](http://www.upsanfrancesco.it)

**40 POSTI MASSIMI**

**ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE: 24 FEBBRAIO**



## CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

Tel. 0365.540610

Cell. 335.5708538

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

[ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it](mailto:ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it)

[www.upsanfrancesco.it](http://www.upsanfrancesco.it)